

Comune di Grosseto

Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica - D.P.T.U.

Direttore Stefano Garano

Studio finalizzato alla elaborazione del Piano Strutturale

Art. 24 L.r. n.5 del 16.01.1995

Gruppo di lavoro del D.P.T.U.

Responsabile scientifico: **Paolo Scattoni**

Analisi dei processi di decisione: **Paolo Scattoni**, con **M. Flavio Morini**

Analisi urbanistiche: **Roberta Strappini**, con **Laura Forgione**, **Marco Putano**

Analisi dei vincoli: **Maria Migliorini** con **Luigi Riccitello**

Coordinamento delle analisi dei valori territoriali, dell'uso del suolo, del sistema insediativo: **Massimo Olivieri**

Ambiente, paesaggio, usi del suolo: **Massimo Olivieri**, con **Elena Andreoni**, **Claudia Iuliano**, **Barbara Pizzo**

Permanenze storico-culturali: **Lucio Carbonara**, con **Barbara Pizzo**

Sistema insediativo e della viabilità: **Carlo Nuti**, con **Elena Andreoni**, **Francesco Fazio**, **Francesca S. Sartorio**

Analisi idro-geomorfologica: **Carlo Alberto Garzonio**

Analisi dei demani e usi civici: **Gabriele Ciampi**

Analisi dei percorsi storici, analisi delle zone umide: **Paolo Marcaccini**

Analisi socio-economiche: **Maurizio Garano**, **Manuela Ricci**, con **Paola Silvestri**

Elaborazioni cartografiche informatizzate: **Michele De Silva**, **Ilaria D'Urso**, **Gigliola Gigli**, **Salvatore Morelli**

Consulenza cartografica informatica: **Cesare Salvestroni**

Collegamento con il Comune di Grosseto: **M. Flavio Morini**

Per il Comune di Grosseto

Marco De Bianchi, Direttore Direzione Gestione del Territorio, Responsabile del progetto

Mauro Martellini, Funzionario Ufficio Pianificazione Urbanistica

Mario Nencioni, Ufficio Pianificazione Urbanistica

Carlo Marcoaldi, **Silvia Tedeschi**: Elaborazioni cartografiche informatizzate

Elisabetta Frati, Garante per l'informazione



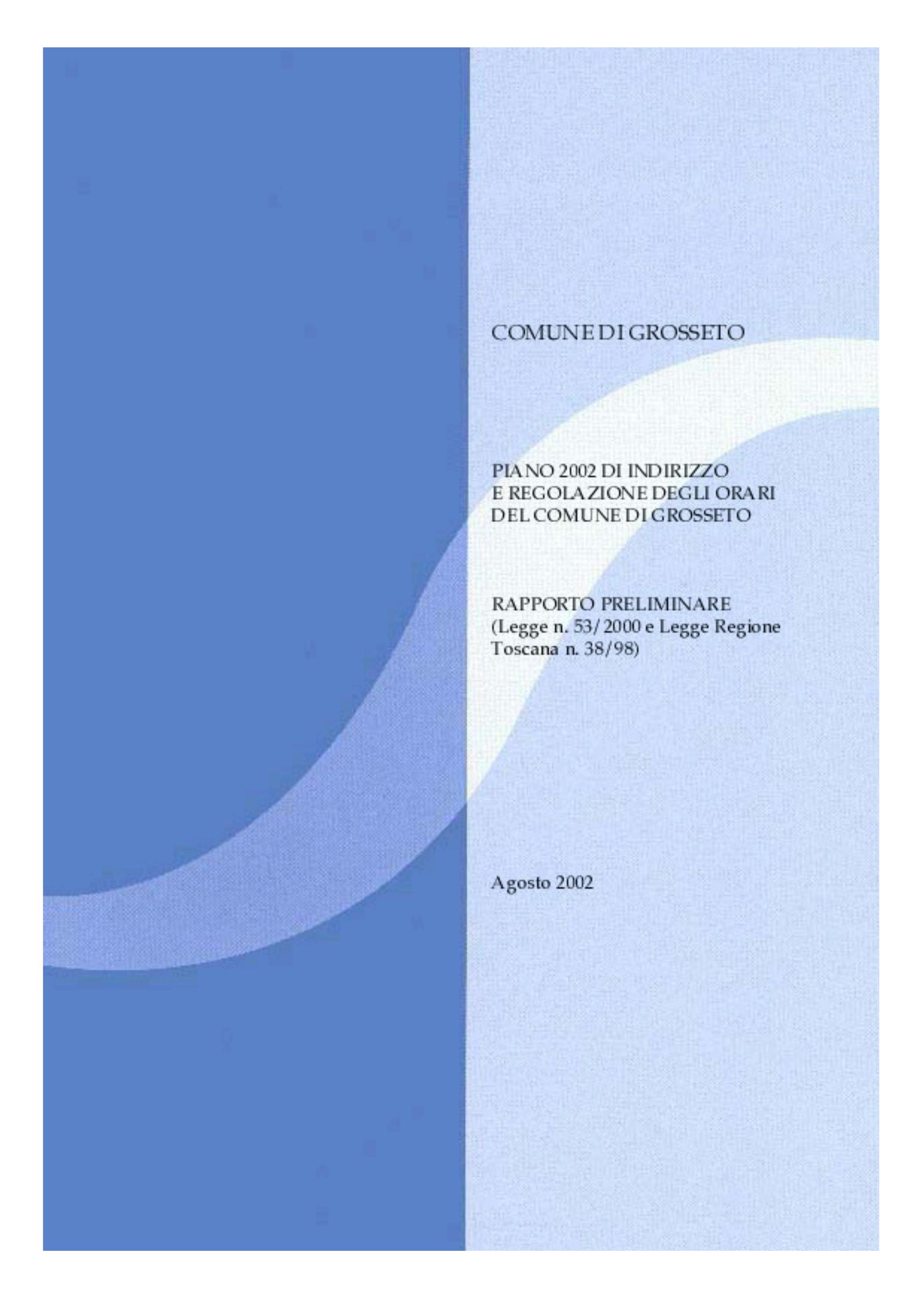
Comune di Grosseto

TAVOLA

M

Piano 2002 di Indirizzo e Regolazione degli orari rapporto preliminare (SINCRON POLIS di Modena)

Luglio 2002



COMUNE DI GROSSETO

PIANO 2002 DI INDIRIZZO
E REGOLAZIONE DEGLI ORARI
DEL COMUNE DI GROSSETO

RAPPORTO PRELIMINARE
(Legge n. 53/2000 e Legge Regione
Toscana n. 38/98)

Agosto 2002

Indice

Premessa	pag. 3
Cap. 1 – La legislazione di riferimento	pag. 7
Cap. 2 – Coordinate di un Piano Orari	pag. 15
Cap. 3 – Le indicazioni delle analisi precedenti	pag. 20
Cap. 4 – Caratteristiche socio - demografiche	pag. 32
Cap. 5 – La comunicazione istituzionale e la rete	pag. 39
Cap. 6 – Mappatura degli orari	pag. 50
Cap. 7 – I tempi della Città Emergente	pag. 77

Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare del Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari del Comune di Grosseto, così come previsto e stabilito dalle leggi di settore, con particolare riferimento alla Legge della Regione Toscana n. 38 del 1998 e alla Legge Nazionale n. 53 del 2000.

Come si vedrà, tali normative hanno ristrutturato su basi nuove l'argomento della programmazione degli orari, che si presenta come particolarmente innovativo e complesso nelle sue molteplici sfaccettature.

La diffusione dei Piani degli orari e la crescente enfasi posta su di essi è in effetti una ulteriore conferma, se ce n'era bisogno, del fatto che la società attuale si trova in una delicata fase di transizione.

Di tale transizione si sono occupati demografi, sociologi ed economisti, a testimonianza di come il tema sia trasversale alle diverse discipline e non possa essere affrontato solo da un unico punto di vista.

Sostanzialmente, pur essendo ancora prevalente il modo di pensare tipico dell'era post-fordista, di fatto le trasformazioni economiche stanno imponendo stili di vita differenti che creano a volte dei problemi sociali in quanto vengono lasciati insoddisfatti i bisogni non inquadrabili in un rigido sistema di domanda/offerta.

Le caratteristiche del nuovo modello sociale sono fra l'altro: longevità, instabilità dei matrimoni, eterogeneità delle convivenze, caduta della natalità e individualismo edonistico.

Il paradigma precedente (indicativamente fino agli anni '70) si è sviluppato attraverso la maturazione di servizi di welfare pubblici o privati combinati con l'impegno domestico delle donne. Non si poneva quindi un tema degli orari che non fosse solamente quello della regolazione a fini di ordine.

Intorno agli anni '70 i due fondamentali pilastri di questa impostazione della società, occupazione continuativa dei maschi adulti e stabilità delle famiglie nucleari, sono ancora solidi. Da allora cominciano però ad incrinarsi.

Poiché a livelli crescenti di produttività tutti i regimi intensivi arrivano ad una soglia al di là della quale le opportunità di lavoro ad alta produttività diminuiscono e continua ad espandersi l'area dei servizi di cura, la logica economica del processo di sviluppo si tramuta in un circolo vizioso nel quale una massa decrescente di lavoratori altamente produttivi paga l'espansione incontrollata dei servizi (sull'argomento un contributo classico è quello di Max Weber), dei quali soltanto una parte limitata è destinata alle loro necessità.

Oggi invece la flessibilizzazione delle carriere lavorative e l'eterogeneità delle biografie familiari esprimono un livello più alto di individualismo e di libera scelta ma si risolvono in difficoltà e in forte deficit di integrazione sociale.

Nell'attacco o nella difesa del welfare, sostiene il sociologo Enzo Mingione¹, gli addetti alle politiche pubbliche risolvono il problema. Occorre a suo avviso invece un nuovo disegno di regolazione sociale.

Il quadro argomentativo di Mingione pone in evidenza una questione particolarmente significativa per spiegare l'attuale crisi socio-economica: la divisione tra attività produttive e attività riproduttive originata all'interno delle economie industriali è stata portata ai suoi limiti estremi dal regime intensivo e non è più in grado di reggere.

L'analisi delle attività riproduttive rende conto del disagio familiare, dello squilibrio tra utilizzazione delle potenzialità lavorative e soddisfazione dei bisogni, del conseguente rischio sempre più evidente che colpisce i gruppi umani più deboli in tutte le varianti del regime intensivo.

¹ E. Mingione, *Sociologia della vita Economica*, Carocci.

Che le attività riproduttive siano state demandate quasi esclusivamente alla donna, che esse siano state sottovalutate e quindi svalorizzate, è un fatto indiscutibile.

E' indubbio ad esempio che l'instabilità matrimoniale sia dovuta anche alle tensioni create all'interno della famiglia a causa della divisione di genere che non funziona più.

E questo accade nella lettura degli specialisti non solo per la discriminazione economica subita dalle donne ma anche perché la regolazione sociale del regime intensivo non è più adatta alle trasformazioni demografiche e sociali in atto.

La potenziale forza intrinseca del sistema non deve essere indebolita da un inadeguato meccanismo di regolazione sociale perché ciò avrebbe conseguenze destabilizzanti anche di tipo economico.

La famiglia è quindi al centro dell'attenzione per la programmazione degli orari perché come visto è il maggior strumento di coesione sociale oltre al welfare state.

Come visto anche in passate esperienze i Piani orari sono particolarmente orientati alle persone e alle esigenze familiari: figli, anziani, orari di lavoro; un Piano orari che parta da una buona interpretazione della società alla quale si rivolge sarà ottimo se riuscirà ad armonizzare la vita delle persone coprendo i vuoti e allentando gli squilibri che la nuova vita economica impone.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che la pianificazione degli orari è inoltre uno dei pochi strumenti utilizzabili a livello locale per intervenire su fenomeni molto più ampi che dipendono da cambiamenti mondiali.

In Italia prende corpo il problema degli orari a partire dalla metà degli anni'80. Le forme con le quali si indaga il problema sono studi accademici nelle facoltà di Sociologia, Architettura, Economia e Scienze Politiche e proposte di legge di iniziativa popolare.

Nonostante il disegno non sia approvato subito ad una legge, ha comunque posto le basi di questa fino ad arrivare alla legge 142/90 e alle norme citate in precedenza, che verranno ampiamente trattate più avanti.

Dalla metà degli anni '90 alcuni dei maggiori comuni italiani iniziano fattive politiche temporali e istituiscono appositi Uffici dei Tempi.

Nelle pagine che seguono si illustrano innanzitutto in dettaglio le caratteristiche della legislazione nazionale e regionale in materia (capitolo 1), per poi passare a descrivere quali sono gli elementi di un Piano degli Orari di nuova generazione (capitolo 2).

Ci si dedica poi a inquadrare l'argomento alla luce degli studi precedenti svolti a Grosseto su questo tema, o su temi correlati (capitolo 3).

Una breve disamina della condizione demografica del territorio Comunale costituisce il nucleo del capitolo 4.

Nel quinto capitolo si entra nel merito delle principali opzioni di comunicazione istituzionale, così come emergono tra l'altro da una verifica dell'impostazione del sito internet dell'Amministrazione. Si passa poi ad analizzare l'uso degli spazi pubblici da parte dei vari eventi e manifestazioni che sono organizzati nei mesi estivi.

Nel capitolo 6 si conclude la fase analitica documentale con una classica mappatura della attuale struttura degli orari cittadini.

Il rapporto si chiude con un ventaglio di opzioni di intervento sul sistema, che vengono qui soltanto presentate a livello di politiche generali e che verranno poi sviluppate nel rapporto finale.

Capitolo 1 – La legislazione di riferimento

La programmazione degli orari e dei tempi diventa un tema di politica e di gestione specifica a partire dagli inizi degli anni '90 nel contesto della riforma della pubblica amministrazione.

La legge 142/90 affida al sindaco il potere di stabilire gli orari dei pubblici esercizi nel senso più ampio (quindi non solo uffici pubblici ma anche le strutture adibite al commercio al dettaglio e a tutti i luoghi pubblici).

La logica che il primo cittadino deve seguire è la finalità sociale dell'organizzazione temporale; il carattere sociale dell'obiettivo implica una considerazione alle caratteristiche sociali del territorio amministrato e quindi le componenti della vita delle persone: il lavoro, gli status di genitore, figlio, coniuge, l'esigenza di tempo libero, di efficienza nel disbrigo delle pratiche burocratiche etc...

L'evoluzione naturale del modo di considerare gli aspetti sopra citati ha portato alla legge 53/2000 nella quale è espressamente citato quale oggetto di specifica politica di gestione il coordinamento dei tempi della città.

In linea con quanto detto precedentemente sono le norme contenute nei commi della legge qualora esse stabiliscono che nei comuni sopra i 30.000 abitanti l'amministrazione deve individuare un apposito responsabile "...cui è assegnata la competenza in materia di orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti.." mentre per i comuni con popolazione non superiore ai 30.000 abitanti è possibile l'istituzione di un apposito ufficio in forma associata.

Come visto queste norme di carattere nazionale conferiscono un ruolo importante all'amministrazione comunale. Questa attribuzione di importanza all'amministrazione converge con un'altra tendenza della legislazione nazionale: cioè quella che ha come logica il principio di sussidiarietà e sancisce una gestione decentrata dei tempi.

Esempi in questo senso sono il cosiddetto Decreto Bersani sul commercio e l'articolo 21 della Legge 59/97 che conferisce alle unità didattiche la libertà di orario.

Altre disposizioni invece seguono l'esigenza di mantenere nelle mani dell'amministrazione comunale il potere di disciplinare i tempi.

Esempi in tal senso sono i Piani Urbani del traffico che prevedono patti della mobilità, alcune leggi regionali sul governo del territorio, il decreto 27/03/98 che obbliga le aziende con unità locali superiori ai 300 addetti ad avere un manager della mobilità.

La legislazione nazionale – L 53/2000

La Legge 8 marzo 2000, n. 53 fissa "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

La norma, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 marzo 2000, n. 60, promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione (vedi articolo 1), tramite vari strumenti:

- a) istituzione dei congedi dei genitori ed estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap;
- b) istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione;
- c) coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

Come si vede, un approccio piuttosto ampio che ha nel suo ultimo aspetto il rimando ad un'opera di programmazione dei tempi della città sia sotto l'aspetto funzionale (coordinamento) che sotto l'aspetto solidale (promozione per fini di solidarietà sociale).

Il capitolo VII della Legge nominata riguarda poi specificamente i “tempi della città”.

L’articolo 22 prevede che entro 6 mesi dalla Legge quadro le Regioni definiscano, con proprie leggi e qualora non vi abbiano già provveduto come è il caso della Regione Toscana, norme per il coordinamento da parte dei Comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle Amministrazioni pubbliche, nonché per la promozione dell’uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

Interessante l’elenco che la Legge 53/2000 fa, al comma 3 dell’articolo 22, delle specializzazioni che si ritengono utili per intervenire sull’argomento; si tratta di esperti in materia di progettazione urbana, di analisi sociale, di comunicazione sociale e di gestione organizzativa.

Come risulta evidente, si tratta di un insieme di discipline che variano dalla sociologia urbana all’architettura, all’urbanistica, alla viabilità e agli accessi, alla comunicazione. La gestione organizzativa dovrebbe in qualche misura ricomprenderli tutti in una visione di insieme.

Il legislatore si rende anche conto che si tratta di un argomento ormai da lungo tempo oggetto di interesse, ma solo in piccola parte approfondito e applicato nella realtà di tutti i giorni.

Al comma 4 arriva pertanto puntuale il rinvio ad azioni formative ad hoc, che possano riqualificare il personale impiegato nella progettazione dei Piani Territoriali degli Orari.

L’articolo 23 della legge in esame si dedica poi ai compiti riservati ai Comuni, distinguendo come anticipato in precedenza tra Comuni maggiori e inferiori a 30 mila residenti.

I Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, come è il caso di Grosseto, sono tenuti fra l'altro alla redazione del "Piano Territoriale degli Orari", come previsto all'articolo 24.

Si tratta di uno strumento unitario per finalità ed indirizzi, che deve essere articolato in progetti anche sperimentali relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento.

Grosseto, essendo oltre la soglia demografica individuata dalla Legge come discriminante, è tenuta ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla Conferenza dei Dirigenti.

Il combinato disposto dei commi 2 e 3 fa ritenere necessaria l'istituzione di un vero e proprio Ufficio dei Tempi e degli Orari.

Il Sindaco (comma 4) è responsabile dell'elaborazione delle linee guida del Piano. A tal fine attua forme di consultazione con le Amministrazioni Pubbliche, le parti sociali, le associazioni previste dalla Legge 142/90 e le associazioni delle famiglie.

Nell'elaborazione del Piano Territoriale degli Orari vanno tenute presenti molteplici circostanze; gli orari producono infatti effetti sul traffico, sull'inquinamento e più in generale sulla qualità della vita cittadina.

L'approvazione del Piano avviene con delibera di Consiglio Comunale, su proposta del Sindaco ed è vincolante per l'Amministrazione, che deve adeguare l'azione dei singoli Assessorati alle scelte in esso contenute.

Il Sindaco attua il Piano con proprie ordinanze; non sono fissati tempi o vincoli, pertanto si ritiene che l'attuazione possa essere graduale nel corso del tempo e che debba adeguarsi essa stessa ai ritmi della città e alle sue necessità.

L'articolo 25 prevede che il Sindaco, nell'attuazione e nella verifica dei progetti del Piano, istituisca un tavolo di concertazione formato da molteplici figure istituzionali.

Particolarmente interessante appare l'articolo 26, laddove si precisa che attraverso l'informatizzazione dei relativi servizi le Pubbliche Amministrazioni possono garantire prestazioni di informazione anche durante gli orari di chiusura dei servizi medesimi, e attraverso la semplificazione delle procedure possono consentire agli utenti tempi di attesa più brevi e percorsi più semplici per l'accesso ai servizi.

Sotto il profilo delle azioni solidali, l'articolo 27 è infine dedicato alla individuazione della struttura di massima delle Banche dei Tempi.

Queste associazioni (come vengono chiamate all'articolo 27 comma 1) sono finalizzate a:

- d) favorire lo scambio di servizi di vicinato;
- e) facilitare l'utilizzo dei servizi della città;
- f) facilitare il rapporto con le Pubbliche Amministrazioni;
- g) favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali;
- h) incentivare le iniziative di singoli e di gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà ed interesse.

Fra le altre cose che gli Enti Pubblici possono fare per incentivare la nascita e lo sviluppo delle banche del tempo, il comma 2 prevede di poter disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e di organizzare attività di promozione, formazione e informazione.

Le Amministrazioni stesse possono poi aderire alle Banche dei Tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale.

Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

La legislazione regionale – L R 38/98

La legge Regione Toscana n. 38 del 1998 anticipa la legge quadro nazionale, e costituisce il necessario riferimento per completare la programmazione a livello locale.

A parere di alcuni, si è trattato di una delle leggi più avanzate in Italia nel promuovere le politiche temporali cittadine; oggi, a distanza di 4 anni, qualcosa è certamente cambiato in ambito nazionale ma il dibattito suscitato dalla LR 38/98 rimane di grande validità.

Occorre sottolineare come l'inquadramento dei Piani di indirizzo e regolazione per il coordinamento degli orari nell'ambito dei Piani strutturali previsti dalla L.R. 5/95, porti a trasformare questi ultimi in veri e propri strumenti di regolazione strategica del territorio, almeno sotto il profilo degli spazi legislativi.

Al comma 2 dell'articolo 1 la Regione promuove fra le altre cose l'armonizzazione dei tempi delle città' tramite il coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati.

La Regione si occupa poi nel secondo articolo di elencare le misure e le forme di sostegno di cui si fa carico per l'avvio delle iniziative connesse al governo degli orari della città.

Il Piano Orari, chiamato dalla Regione Toscana all'articolo 3 Piano di indirizzo e di regolazione degli orari, va adottato contestualmente al Piano strutturale, e in raccordo con il Piano delle Funzioni e il Piano della Mobilità', contiene indicazioni e direttive per il raggiungimento degli obiettivi di:

- a. valorizzazione della soggettività dei bambini e delle bambine, come misura di qualificazione della città, riconoscendo loro il diritto a vivere, giocare e socializzare in sicurezza e serenità,
- b. organizzazione dell'accessibilità ai servizi socio-sanitari, scolastici, per il tempo libero, garantendone il raggiungimento con i mezzi di trasporto pubblico, al fine di rendere congruenti tempi, orari e localizzazioni delle singole strutture, in relazione alla vita e al funzionamento delle diverse aree territoriali;
- c. armonizzazione graduale con le attività lavorative degli orari dei servizi, intesi secondo il criterio della pluralità di offerta, con schemi di orario e con tipologie differenziate, in modo da favorire l'autodeterminazione del tempo, l'adozione di modalità di lavoro attente a conciliare gli orari con gli impegni di cura, e insieme a generalizzare la riduzione dell'orario di lavoro, consentendo così una più ricca qualità della vita, prevedendo:
- la flessibilità e ampliamento degli orari di accesso ai servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, per la durata media e per articolazione giornaliera;
 - la revisione degli orari di biblioteche, musei ed enti culturali, con l'aumento della durata giornaliera di apertura, con estensione alle fasce serali e della durata settimanale, in modo da consentirne un'ampia fruizione;
 - la programmazione degli orari delle attività commerciali in modo da garantirne la fruizione nelle diverse zone della città, anche non facendo coincidere gli orari di apertura, di chiusura e i turni di riposo per gli esercizi dello stesso ramo di attività;
- d. attivazione di coordinamenti sovracomunali per piani - orari di servizi con vasti bacini di utenza, in particolare quelli della mobilità e del traffico, anche attraverso un collegamento con le Province per il loro ruolo di programmazione territoriale, ovvero con l'Area Metropolitana;
- e. finalizzazione, in ottemperanza alla legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", delle operazioni burocratiche dei servizi pubblici all'efficienza e al risparmio di tempo per l'utenza, con la tempestiva attuazione della legge 15 maggio 1997, n. 127 "Misure urgenti per lo

snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo" prevedendo:

- la semplificazione delle modalità di accesso, la piena applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione;
- la valorizzazione degli Uffici di relazioni con il pubblico, previsti dall'art. 12 del DLgs 3 febbraio 1993, n. 29, "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 241";
- l'introduzione di procedure informatizzate e connesse in rete.

L'articolo 4 prevede l'iter di approvazione del Piano Orari; esso deve seguire le stesse modalità e le stesse procedure previste per il Piano Strutturale, e diviene efficace contestualmente ad esso.

Il Piano può sempre essere variato dal Comune secondo le procedure di cui al comma secondo dell'articolo 4. Variazioni contestuali alla variazione degli strumenti urbanistici che compongono il piano regolatore generale, come individuati all'art. 23 della legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5, seguono le procedure relative agli strumenti cui sono collegati.

Un altro articolo rilevante è il numero 5, che precisa che il coordinamento degli orari della città consiste nell'insieme dei progetti comunali che armonizzano i tempi della città, gli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, dei pubblici esercizi, degli esercizi commerciali e turistici, delle attività culturali e di spettacolo.

Siamo sulla falsariga di quanto previsto dalla Legge 53/2000.

Anche la Regione Toscana richiama il grande rilievo della formazione in un tema nuovo e complesso come quello qui descritto.

Capitolo 2 – Coordinate di un Piano Orari

Alla luce di quanto emerso dall'analisi della legislazione vigente si può dunque affermare che il Piano di indirizzo e regolazione degli orari è uno strumento di programmazione che privilegia gli aspetti temporali.

Riqualficazione e trasformazione urbana sono perseguiti attraverso la qualità dei servizi. Aspetti territoriali, morfologici e temporali si integrano nella lettura della città.

I vantaggi offerti dall'ottica temporale nelle politiche locali vanno individuati nella possibilità di migliorare la qualità dei servizi talvolta con costi molto bassi, poiché si agisce sulla loro gestione e non sulla loro struttura, tentando di fare interagire i tempi dei cittadini/utenti con quelli dei servizi erogati.

La formulazione di un piano di coordinamento di tempi e orari della città passa attraverso una costruzione per fasi successive:

1. Fase di avvio
 2. Fase di sperimentazione
 3. Fase di monitoraggio
- Nella *fase di avvio*, tramite un accurato lavoro documentale, interviste a testimoni privilegiati, eventuali sondaggi e ricerche si valuta la percezione dei problemi temporali della città. Le analisi possono essere di primo o di secondo livello a seconda che si attinga o meno a precedenti indagini. La fase si considera esaurita con la redazione di un documento di indirizzo che contenga indicazioni sulla domanda e sull'offerta di servizi, sulle politiche di piano e, soprattutto, proposte progettuali percorribili chiamate Azioni di Piano.

- La sperimentazione è la fase da cui dipende il successo del Piano: possono essere attivati tavoli di co-progettazione al fine della condivisione dei progetti pilota. Una volta definito il progetto in tutte le sue parti, possono avviarsi le sperimentazioni, sovente limitate ad una zona campione e solo per un periodo di prova. In questa fase possono rivelarsi utili le letture cronografiche della città, tese cioè a definire il “cronotopo”. Quest’ultimo è il luogo reso vitale dalla presenza dei cittadini in determinati momenti, è la rappresentazione della stratificazione d’uso che la città stessa fa di questi luoghi in un arco temporale definito: una giornata, una settimana, una stagione... La lettura cronografica della città può fornire diversi elaborati a seconda del tipo di progetto cui è riferita:
 - carta dell’uso degli edifici nell’arco della giornata e nell’arco della loro vita;
 - carta dei flussi dei cittadini-utenti;
 - carta degli orari di lavoro;
 - carta delle erogazioni dei servizi;
 - carta degli orari del commercio.

- Nell’ultima fase, quella di *monitoraggio*, si controllano i risultati ottenuti durante la fase precedente ragionando su un eventuale aggiornamento degli obiettivi. Per il loro carattere innovativo infatti, le politiche conservano un forte contenuto di sperimentazione continua: hanno la caratteristica di legarsi intrinsecamente al territorio e ai soggetti che ivi “agiscono” e pertanto necessitano di una fase di controllo prima di essere modellizzate ed applicate ad aree non più sperimentali.

I principali temi delle politiche temporali sono:

- RISTRUTTURAZIONE DEGLI ORARI DI APERTURA DEI SERVIZI
 - maggiore accessibilità dei servizi nel territorio
 - maggiore accessibilità dei servizi nel tempo
 - maggiore informazione agli utenti
- ORARIO COME ASPETTO DEL TEMPO SOCIALE E DEL TEMPO INDIVIDUALE
 - attivazione di servizi alla persona e alla collettività
 - promozione di iniziative per l'inclusione sociale
- RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE DELLO SPAZIO URBANO
 - ripensamento del centro storico
 - riutilizzo spazio-temporale di contenitori vuoti

La questione della rivitalizzazione del centro storico, o del suo ripensamento, è quindi fortemente connessa con la programmazione degli orari cittadini.

I campi di azione delle politiche sugli orari e i tempi delle città sono sostanzialmente quattro:

- Area dei Servizi
- Area del Commercio e Terziario
- Area della cittadinanza attiva
- Area della vivibilità urbana

L'area dei servizi comprende i servizi, alla persona o alla collettività, sia pubblici che privati, i pubblici esercizi commerciali e turistici, le attività culturali e dello spettacolo, dei trasporti. Per area del commercio e del terziario si intendono i servizi commerciali con particolare attenzione a quelli del centro storico. L'area della cittadinanza attiva riguarda tutti quei processi o iniziative che hanno come fine ultimo quello dell'inclusione sociale.

L'area della vivibilità urbana pone particolare attenzione al tessuto urbano e all'uso che di esso fanno i cittadini.

Nella storia dei Piani si sono venuti affermando tre diverse tipologie di intervento:

- il modello dei soggetti: che privilegia i tempi dei soggetti temporalmente più deboli;
- il modello dei servizi: che privilegia la riqualificazione dei servizi stessi, in particolare la pubblica amministrazione e il commercio;
- il modello del piano: che privilegia un approccio generale ai problemi della città.

Scheda n°1: **Modelli - contenuti - obiettivi.**

MODELLI	CONTENUTI	OBIETTIVI
dei Soggetti	Privilegiare i tempi dei soggetti quali donne e bambini o anziani	costruire una città più equa
dei Servizi	Privilegiare la riqualificazione dei servizi della P.A. e del commercio	costruire una città più efficiente
del Piano	progetto strategico complessivo	costruire una città più armonica fra tempi di cura, di lavoro, di vita

Il Piano nasce da politiche concertative molto legate all'ambito territoriale di riferimento ed alle persone che in esso risiedono e lavorano.

La politica degli orari deve rispondere a questa conciliazione e ad essa adeguarsi. Pertanto, è un modello che sorge dal basso (*bottom up*) e non preordina conseguentemente le soluzioni, sempre salvaguardando il diritto di cittadinanza di tutti gli attori in campo.

Questa la filosofia che permea le azioni di piano uscendo così concretamente da un dibattito un po' teorico e un po' pretestuoso che afferma la necessità di una città permanentemente attiva (24 ore su 24) e molto prescrittiva nel dettare le proprie aperture orarie.

Una volta individuate le Politiche, si determinano le differenti azioni di piano rese operative da successivi progetti pilota all'interno di ogni singola area di intervento.

Alla Pubblica Amministrazione spetta il compito di adottare il Piano con le sue Politiche. I progetti pilota invece si andranno a definire in itinere in ragione di un'equa conciliazione tra domanda e offerta, tra i bisogni della popolazione e le opportunità che i diversi attori, sia pubblici che privati, erogano o promuovono sul territorio.

Scheda n°2: Politiche – Azioni di Piano – Progetti pilota

Politica n.1 ⇒	Azione di Piano ⇒	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Pilota N° 1 • Progetto Pilota N° 2 • Progetto Pilota N°
Politica n. 2 ⇒	Azione di Piano ⇒	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Pilota N° 1 • Progetto Pilota N° 2 • Progetto Pilota N°
Politica n. 3 ⇒	Azione di Piano ⇒	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Pilota N° 1 • Progetto Pilota N° 2 • Progetto Pilota N°

Capitolo 3 – Le indicazioni delle analisi precedenti

Premessa

Il Comune di Grosseto ha già svolto, in passato, delle analisi e degli approfondimenti sul tema degli orari e della loro gestione.

Uno studio di alcuni anni fa, dopo avere analizzato quella che venne definita l'identità temporale della città di Grosseto, ha avanzato delle proposte per la redazione del Piano regolatore degli orari, che qui si ritiene opportuno richiamare in sintesi.

Questo richiamo consente di dare continuità alle azioni dell'Amministrazione e di valorizzare il percorso sin qui effettuato, che appare comunque foriero di sviluppi e interessanti riflessioni.

Nelle pagine che seguono si mutuano pertanto dal precedente momento di studio in primo luogo una elencazione ragionata delle caratteristiche del sistema degli orari, per poi procedere ad una mappatura degli utenti dei vari servizi e concludere con la articolazione delle proposte di sviluppo, che dovranno in ultima analisi essere filtrate e valutate attraverso le mutate esigenze dell'odierno quadro di intervento.

Caratteristiche del sistema degli orari

Tra le più rilevanti caratteristiche del sistema degli orari è stato innanzitutto preso in considerazione dal vecchio studio l'assetto concentrico della città, che al momento dell'esame creava una certa disomogeneità tra centro e periferia.

Un secondo elemento, che appare certamente rilevante, riguardava la densità relativamente contenuta di flussi veicolari.

Al contrario di altri centri della Toscana o del Paese, alla programmazione non si poneva il problema di decongestionare gli ingorghi di spazio e tempo.

Il gruppo di lavoro tendeva piuttosto ad evidenziare come una attenta politica degli orari avrebbe potuto condurre ad incrementare in modo mirato e circoscritto i flussi in direzione di una rivitalizzazione su fasce prestabilite di tempo.

Un terzo elemento forte del panorama grossetano riguardava la spiccata segmentazione ancora esistente tra giorno e notte, e tra tempi antimeridiani e pomeridiani.

Gran parte delle attività al momento della rilevazione risultava concentrata negli orari mattutini, mentre il pomeriggio risultavano aperte quasi soltanto le attività commerciali al dettaglio.

La sera e la notte non venivano quasi mai contemplate in qualità di aree temporali da dedicare ad attività sociali, ad eccezione che nel periodo estivo.

Sotto il profilo della struttura economica, si assisteva ad una crescente terziarizzazione, con precise conseguenze anche sul piano dell'organizzazione degli orari.

Si sottolineava ad esempio la crescente diffusione di orari di lavoro atipici, che contribuivano a condurre ad una desincronizzazione temporale, e la tendenza a concentrare le attività lavorative in alcune aree del giorno, con particolare riferimento al mattino.

Ciò determinava alcune rilevanti conseguenze:

1. tendenziale indebolimento della rigida separazione tra orari di lavoro e orari di non lavoro;
2. crescente diffusione dell'orario continuato, ad esempio nel caso della grande distribuzione alimentare;

3. aumento del tempo di non lavoro;
4. moltiplicazione dei regimi di orario.

Il complesso dei fenomeni descritti rafforzava, a parere degli estensori del rapporto citato, la necessità di intervenire sui regimi di orario di uno dei settori più rigidi per quanto concerne l'organizzazione temporale della città di Grosseto: i servizi che sono strutturati tramite un'interfaccia con il pubblico.

Il rapporto parlava di razionalizzazione, e di una attenuazione della sopramenzionata rigidità che consentisse un incremento della fruibilità, sia per quanto riguarda la flessibilità che ai fini di una eliminazione della ridondanza burocratica, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi tramite le tecnologie informatiche.

Ci pare che dai tempi della redazione del rapporto le cose siano cambiate in misura significativa, come emerge anche dalla lettura del capitolo dedicato al sito dell'Amministrazione Comunale.

Una ulteriore caratteristica che viene menzionata dal rapporto concerne la vocazione turistica della città di Grosseto, che appariva non adeguatamente esaltata in termini di orari, per esempio per quanto concerne la vita urbana nel "dopo cena".

Si tratta senza dubbio di una osservazione calzante, per quanto un mutamento di approccio su un tema come quest'ultimo richieda tempi lunghi ed una serie di operazioni convergenti, delle quali gli orari sono talvolta soltanto una espressione esteriore.

L'indagine sui desideri delle cittadine e dei cittadini

La parte di analisi sul campo del rapporto in esame ha riguardato un elenco di servizi strategici che di seguito vengono indicati:

1. Asili nido;

2. Scuole elementari;
3. Scuole materne;
4. Uffici Comunali;
5. Biblioteca comunale;
6. Servizi commerciali, grande distribuzione;
7. Trasporti Urbani.

Come si vede, si tratta di temi di grande rilevanza; per sviscerarne al meglio tutti gli aspetti furono intervistate oltre 800 persone, suddivise in gruppi a seconda della fruizione di un particolare servizio.

Soltanto in alcuni casi (commercio, trasporti) per i quali si poteva ritenere a priori una competenza generalizzata le domande rivolte agli intervistati furono le medesime.

ASILI NIDO

Nel complesso, il servizio non sembra trovarsi troppo distante dalle abitazioni, in quanto tre quarti degli intervistati affermava di non impiegare più di mezz'ora per portare il figlio al nido.

Un dato di rilievo riguardava l'elevata durata media del lavoro settimanale di madri e padri, cosa che si concilia con una certa difficoltà con la cura di un bambino da 0 a 3 anni.

In generale, gli utenti sono comunque piuttosto soddisfatti del servizio reso,

La richiesta che emerge dal campione prescelto va in direzione di una maggiore destandardizzazione del servizio, rispetto ai vincoli temporali e alle durate.

Una precisazione va fatta subito a questo riguardo.

E' strutturale in qualsiasi tipo di indagine che, posti davanti all'eventualità di un servizio che sia maggiormente rispondente al proprio identikit familiare, gli intervistati si dimostrino favorevoli quando non entusiasti.

Allora come ora, occorre compiere uno sforzo di filtro e ridefinizione delle gerarchie rispetto alle risorse disponibili, e capire sino a che punto le generiche richieste di maggiore flessibilità possono riscontrare una necessità obiettiva oppure semplici desiderata.

Ci si potrà rendere conto nel prosieguo della lettura della incidenza di queste osservazioni.

SCUOLE MATERNE

L'analisi condotta sulle scuole materne presenta connotati analoghi a quella sugli asili.

In sintesi, vicinanza della residenza al servizio, un discreto equilibrio tra domanda e offerta di tempo, un elevato consenso rispetto alla organizzazione temporale della scuola.

Da notare qui un fattore determinante per l'equilibrio a medio termine dell'assetto descritto: il 56% dei genitori afferma di poter disporre dell'aiuto dei nonni nel periodo di tempo nel quale i loro figli non si trovano a scuola.

Se si considera la tendenza all'invecchiamento della popolazione e l'incremento delle condizioni medie di salute, è ipotizzabile un aumento del monte ore disponibile da parte dei nonni rispetto alle esigenze dei nipoti, sebbene si debba riscontrare anche la tendenza ad avere figli sempre più avanti negli anni.

Ciò che ci si chiede è sino a che punto tale monte ore in aumento sarà effettivamente riversato dai nonni nelle cure parentali, anziché in una maggiore propensione a consumi, viaggi, attività ricreative in genere.

Occorre ricordare a questo proposito che i nonni di domani avranno un bagaglio di conoscenze, e di strumenti per approcciare il mondo esterno e strutturare il tempo libero, nettamente più ampio di quanto accaduto in passato.

Il riconoscimento sociale sarà legato, come in parte avviene già oggi, ad una serie di fattori solo in parte sovrapponibili alla cura parentale verticale del rapporto nonno / nipote.

Già oggi accade sempre più sovente ad esempio che siano i nonni che vanno a teatro, lasciando i figli a decidere tra una serata passata in casa e la spesa della baby sitter.

SCUOLE ELEMENTARI

Un dato che ha colpito gli estensori del rapporto in esame è stato che oltre 4 madri su 10 tra quelle intervistate non svolgevano, al momento dell'intervista, alcun lavoro extradomestico retribuito.

Il campione peraltro non era di dimensioni sufficienti per estrapolare il dato a livello di universo della popolazione.

Per il resto, si registrava ancora una volta una grande adesione al modello temporale vigente nella scuola elementare.

Tra le esigenze che vale la pena richiamare, va senza dubbio annoverato il desiderio che non ci fosse il rientro pomeridiano, ovvero in alternativa che si ristrutturasse il tutto sull'orario continuato.

E' chiaro il risvolto di questo ultimo aspetto: l'opportunità di non duplicare nel corso della stessa giornata la logistica tra residenza e servizio.

In generale, comunque, i servizi scolastici sin qui citati non hanno manifestato nessun problema che richiedesse una urgente soluzione.

UFFICI COMUNALI

Nel caso specifico il questionario venne somministrato ad un campione di utenti dell'Ufficio Anagrafe.

Le persone contattate ritenevano che l'orario di apertura al pubblico coincidesse con le loro esigenze nella grande maggioranza dei casi.

A livello di sperimentazione e simulazioni di nuovi assetti futuri, le opzioni degli intervistati si scindevano in tre orientamenti aventi peso similare; un terzo preferiva in prospettiva un orario spezzato su cinque giorni e il sabato mattina, un terzo esprimeva preferenza per sei mattine più qualche pomeriggio, un terzo preferiva orario continuato e sabato chiuso.

In conclusione, due persone su tre esprimevano la preferenza per poter disporre del sabato mattina.

BIBLIOTECA

In questo caso l'indagine sul campo si è sviluppata sui frequentatori della Biblioteca Chelliana, nel centro della città.

Un solo dato concernente il profilo delle persone intervistate; nel 62% dei casi si trattò di giovani entro i 30 anni di età.

Nettissima come consueto in questi casi la prevalenza di studenti.

Gli orari venivano giudicati soddisfacenti dalla grande maggioranza degli intervistati (86%).

Tra le ipotesi di cambiamento che vennero avanzate da qualcuno, in particolare emerse l'aspetto del servizio prestato, sul quale intervenire attraverso un orario senza interruzione; inoltre fu citata come problematica la chiusura del sabato pomeriggio, e solo in minor misura l'apertura pomeridiana.

SERVIZI COMMERCIALI

Si tratta di uno dei servizi cosiddetti “trasversali” rispetto alle fruizioni, nel senso che sostanzialmente tutti coloro che sono stati intervistati nelle altre sezioni dell’indagine avevano e hanno una competenza anche in questo campo.

Si tratta anche, dopo l’avvento del Decreto Legislativo 114/98 detto “Bersani” e dei suoi successivi regolamenti applicativi, di un tema che è stato almeno in buona parte già oggetto di ristrutturazione e di “liberalizzazione” nel corso degli ultimi anni.

Un problema che emergeva con una notevole evidenza al tempo dell’indagine concerneva l’interruzione del servizio alla fine della mattina. Si chiedeva infatti che fosse adottato un orario continuato dalla maggioranza assoluta degli intervistati.

Circa la metà di essi propendeva poi per la sperimentazione dell’apertura serale e dell’apertura domenicale.

Come detto, il disagio emerso in fase di rilevazione deve oggi essere riparametrato sulle maggiori opportunità e flessibilità consentite dalla normativa vigente.

TRASPORTI

Oltre agli utenti delle scuole già viste in precedenza, sono stati intervistati su questo particolare tema un campione di cittadini anziani, partendo dalla constatazione che sono loro i principali fruitori del servizio.

Tra i genitori, emerse la richiesta di un servizio più capillare verso la periferia e di una maggiore frequenza di passaggi in particolare la mattina.

Tra gli anziani un primo dato emerse con forza; due persone su tre utilizzavano il bus la mattina.

In generale si riscontrò un giudizio di inadeguatezza del servizio erogato.

Fra le altre cose, il 56% degli intervistati dichiarava che gli orari delle corse non erano per niente adeguati alle loro esigenze, e il 21% li considerava poco adeguati; gli insoddisfatti rappresentavano perciò il 77% del campione.

Anche qui, le proposte vertevano su un maggiore servizio verso la periferia o le frazioni, in special modo nelle ore del mattino.

Le proposte di intervento

Veniamo dunque ad alcune proposte che furono avanzate dal documento esaminato in queste pagine.

1. Istituzione di una “Consulta dei tempi” che potesse coordinare e gestire l’insieme delle aspettative, dei vincoli e delle risorse temporali dei vari soggetti in campo;
2. Estensione ad una parte del pomeriggio degli orari di apertura al pubblico degli uffici comunali;
3. Utilizzo di nuove tecnologie per potenziare l’efficienza dei servizi erogati, con particolare riferimento ai servizi di sportello dell’Ente Pubblico;
4. In linea generale, favorire la desincronizzazione dei tempi di lavoro rispetto ai tempi di fruizione dei servizi;
5. Sperimentare nuove opportunità di fasce orarie per i servizi commerciali;
6. Verificare le possibilità di una capillarizzazione del servizio di trasporto pubblico, con particolare riferimento alle periferie e alle frazioni.

Tutte queste proposte vengono vagliate e riparametrate dal presente rapporto rispetto al nuovo contesto venutosi a creare nel frattempo, e rispetto alle nuove tendenze ed esigenze che una società in rapida evoluzione manifesta.

Il Piano Marketing per il centro storico

Un altro lavoro che può fornire degli stimoli e delle suggestioni per la redazione del presente Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari è il Piano Marketing per il Centro Storico.

Si tratta di uno studio predisposto nel 1997 da Sincron Polis, che dopo avere svolto una serie di analisi sul campo ha definito alcuni assi tematici di intervento (architettura & urbanistica, comunicazione & organizzazione, commercio & ricettività), li ha trasformati in progetti di massima e ha ipotizzato un percorso innovativo di finanziamento dello sviluppo.

E' inutile sottolineare come il discorso della programmazione degli orari e quello del rilancio del centro storico cittadino abbiano numerosi elementi di sovrapposizione.

Alcune delle più rilevanti e visibili linee di azione che possono essere messe a punto ruotano attorno al centro, ai suoi spazi di fruizione istituzionale (come gli sportelli delle varie attività dell'Amministrazione Comunale) e ai suoi contenitori di vita quotidiana (vie, piazze, attività commerciali e paracommerciali).

Questi ultimi, peraltro, hanno una importanza straordinaria nell'assetto della fruizione del centro; basti pensare che dallo studio in esame risulta che i frequentatori del centro storico vi si recavano nel 44% dei casi per ragioni di svago, per il 17% dei casi per acquisti, nell'1% dei casi per turismo, e nel 3% dei casi per fruire di pubblici esercizi (bar e ristoranti).

Ci troviamo di fronte ad una quota di circa 2 persone su 3 (65%) che si recano in centro per ragioni di carattere ricreativo, e di conseguenza ad una sola persona su tre che vi si reca per ragioni connesse al lavoro, agli uffici, agli sportelli bancari, oppure perché più semplicemente ci abita.

Questa relazione tra esigenze lavorative e burocratiche ed esigenze ricreative richiama l'attenzione, se ve ne era la necessità, sul grande ruolo che devono svolgere le aree pubbliche o di uso pubblico del centro per il futuro della città.

Anche il Piano degli Orari deve tenere conto di questa priorità.

Passando allora a considerare i risultati del Piano di Marketing che possono avere qualche ripercussione sulla struttura degli orari:

1. Utilizzo della fascia oraria serale; il centro inteso come "salotto" e come relax

Diverse persone intervistate in quella occasione hanno fatto notare che le prime ore del pomeriggio, nel periodo estivo, erano poco redditizie, per non dire inutili, mentre le ore della prima serata erano molto interessanti e sino ad allora poco sfruttate. Altri, pochi in realtà, hanno invece sostenuto che il problema del centro storico non si risolve con uno slittamento di orari. Ci sono ragioni da entrambe le parti, in quanto sicuramente la semplice apertura serale non ovvia di per sé a situazioni di bassa fruizione consolidate negli anni, ma un insieme coordinato e continuo di interventi può invece ottenere importanti risultati.

Fra le varie osservazioni raccolte: "Qui alle 19,30 la città sparisce"; chi passeggiava in città verso sera non poteva fare a meno di notare, cinque anni fa, il repentino svuotamento delle aree centrali tra le 19,30 e le 20,00, in connessione con la chiusura dei negozi. Questo conferma, di converso, che il ruolo che tali negozi possono giocare per il rilancio del centro è decisivo.

2. Il tema delle aree pubbliche si impone come un'altra direttrice di possibile sviluppo e valorizzazione del Centro Storico.

A conferma di quanto detto in precedenza, gran parte degli intervistati ritenne importante affrontare questo tema, raccontando ad esempio di quando "Piazza del Mercato" era effettivamente tale, di quando il mercato settimanale. Le idee che sono scaturite dal confronto erano legate, in generale, ad una maggiore fruizione delle aree pubbliche.

3. Un turismo di livello medio alto, generalmente di buona qualità, che non trovava in loco tutti i riferimenti necessari per la sua migliore soddisfazione.

Si sosteneva su questo tema che Grosseto poteva essere ormai considerata città turistica a tutti gli effetti, essendo tagliata da molteplici movimenti di passaggio; tuttavia, “i turisti ci sono ma la città è assente”.

Sotto questo profilo indubbiamente Grosseto mancava di una sua identità: “Maremma” trasmetteva un insieme di immagini, di valori e di significati noti in tutta l’Italia, cosa che non accadeva dicendo “Grosseto”. Alcuni centri minori della zona hanno una identità storica e artistica paradossalmente più delineata della capitale potenziale.

Si rimanda al rapporto ‘97 per un maggiore dettaglio dei temi citati, che peraltro in parte sono superati dagli eventi.

Capitolo 4 – Caratteristiche socio-demografiche

In questo capitolo si prendono in considerazione alcuni indici statistici per valutare le caratteristiche generali della popolazione. Una corretta pianificazione degli orari deve naturalmente tenere presenti le caratteristiche dei suoi beneficiari.

Diventa quindi necessario chiedersi se la popolazione è giovane o meno, quali sono le caratteristiche delle famiglie, come è distribuita la popolazione etc.

Per mettere in risalto la struttura della popolazione di Grosseto vicino agli indicatori a livello comunale si sono posti gli stessi indici a livello territoriale più ampio.

Residenti per Km² e indice di mascolinità per diversi ambiti territoriali

ambito territoriale	densità	indice di mascolinità
Comune di Grosseto	147,3	92,2
Provincia di Grosseto	46,5	92,5
Regione Toscana	150,5	92,8
Italia Centrale	183,7	92,6
Italia	186,9	93,9

Fonte: Istat censimento 2001 dati on line

Il comune di Grosseto si avvicina al territorio regionale per quanto riguarda la densità della popolazione anche se comunque permane un dato più contenuto.

Colpisce il dato provinciale nettamente inferiore a quello degli altri ambiti, dovuto alle caratteristiche intrinseche dell'area Maremmana.

Nel Comune di Grosseto quindi ogni abitante ha a disposizione mediamente un maggior spazio rispetto alla regione e alla penisola nel suo insieme ma la concentrazione della popolazione è maggiore rispetto al territorio provinciale.

Questo dato riafferma la centralità del comune in termini di popolazione ivi residente.

Per quanto riguarda il rapporto tra i generi risulta un minor indice di mascolinità che comporta una maggior attenzione nella pianificazione degli orari alle caratteristiche principali dell'occupazione femminile e delle pari opportunità.

Tabella. Indici della struttura demografica (31/02/2000).

Ambito territoriale	vecchiaia	dipendenza	struttura	ricambio	età media
Comune di Grosseto	180,5	46,8	105,2	158,5	43,6
Provincia di Grosseto	222,0	52,3	110,8	173,8	45,3
Toscana	189,8	50,8	103,0	158,7	44,2
Italia	127,1	48,4	91,2	114,3	41,1

Fonte: Elaborazioni Sincron polis su dati Istat

Le informazioni che provengono da una lettura complessiva degli indici di struttura demografica¹ sembrano essere concordi nel definire la popolazione del comune di Grosseto come relativamente equilibrata nella composizione interna rispetto agli altri ambiti territoriali più ampi come la provincia e la regione ma

¹ Gli indici a questo scopo utilizzati in questa sede sono:

- L'indice di anzianità: il rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni. A parità di altre condizioni un elevato indice implica una scarsa dinamica demografica cioè un basso indice di natalità, una diminuzione della popolazione residente.
- L'indice di dipendenza: è il rapporto della popolazione di età superiore ai 65 anni e la popolazione in età lavorativa (età compresa tra i 15 e i 65 anni). Tale indice fornisce informazioni concrete solo in un ambito territoriale maggiore, almeno regionale. A livello comunale esso può essere utilizzato per rafforzare quanto tende a dimostrare l'indice di anzianità.
- L'indice di ricambio: è calcolato come rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Esso indica la velocità con la quale la popolazione residente riesce a sostituire le uscite dalla popolazione attiva. In un contesto di bassa disoccupazione (e soprattutto di piena occupazione) la capacità di un territorio di produrre reddito è tanto alta quanto tale indice è elevato.
- L'indice di struttura denota la composizione della popolazione in età lavorativa: è il rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 40 e i 64 anni e la popolazione di età compresa tra i 15 e i 39 anni.
- Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra coloro che sono alla ricerca di un lavoro e le forze di lavoro.
- Il tasso di attività è il rapporto tra la popolazione attiva e il totale della popolazione.
- Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la popolazione totale.

in linea con le caratteristiche socio demografiche delle regioni centro settentrionali se la si confronta con il resto della nazione.

L'età media è inferiore al dato provinciale e regionale ma nettamente superiore al dato nazionale. Nel territorio comunale risiedono persone mediamente più giovani rispetto la provincia.

Il tasso di ricambio e il tasso di struttura presentano valori nettamente migliori (cioè più bassi) del territorio provinciale e sostanzialmente allineati col territorio regionale.

Stessa lettura si ottiene dall'indice di vecchiaia. La composizione del comune di Grosseto è quindi diversa da quella provincia nel suo complesso.

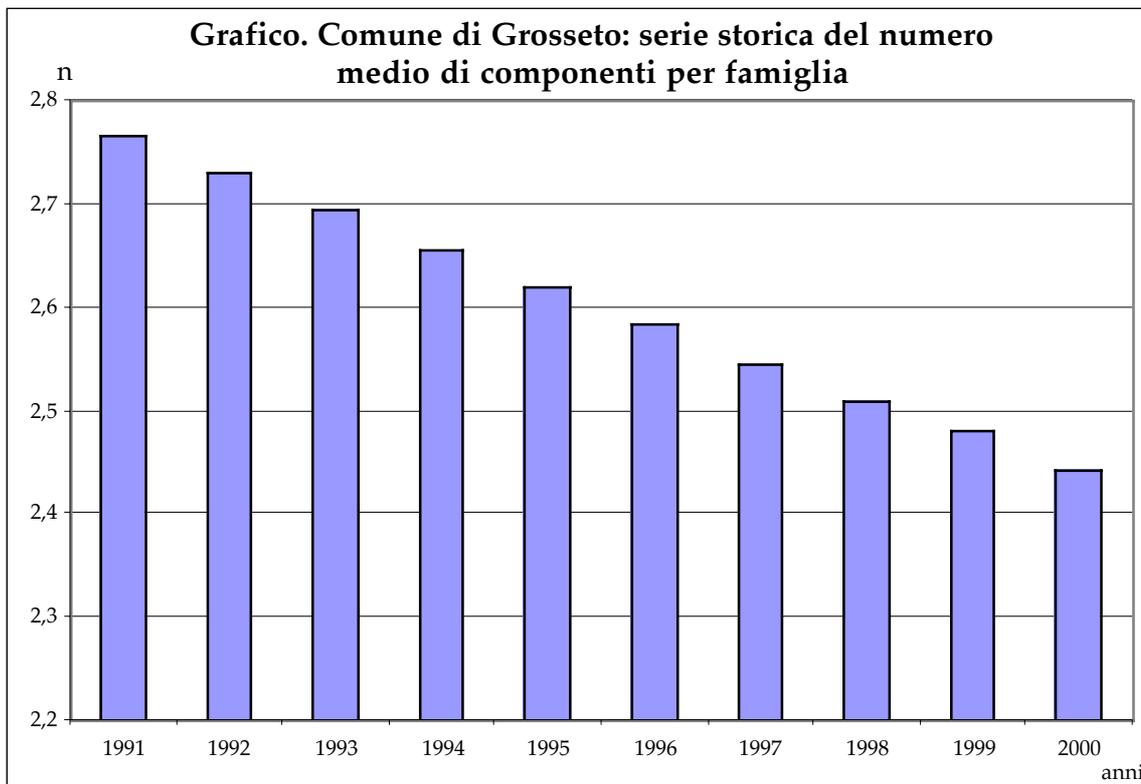
Nel comune di Grosseto l'offerta di lavoro è destinata a cambiare ma in misura inferiore rispetto alla provincia e alla regione posto che l'invecchiamento della popolazione è relativamente meno accentuato.

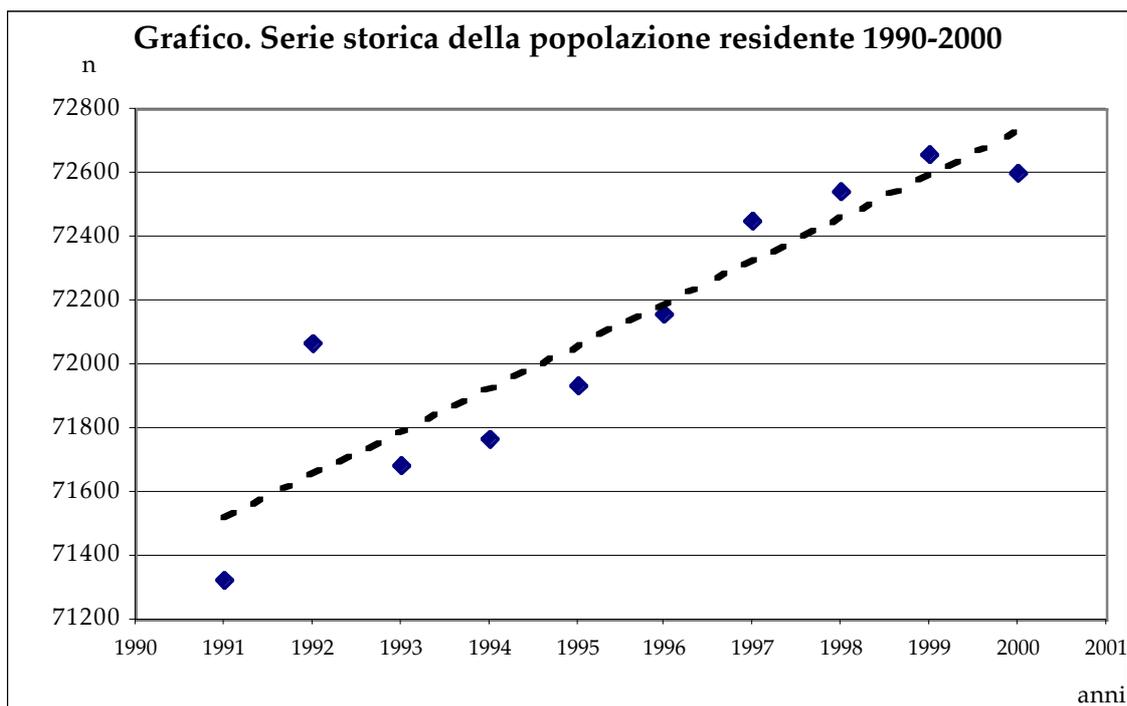
Si deduce che la programmazione degli orari potrebbe seguire logiche diverse se si considera la città di Grosseto come comune o anche come capoluogo di provincia in quanto la giornata e quindi le esigenze di una popolazione relativamente giovane sono diverse da quelle di una popolazione più anziana che risiede in zone esterne alla localizzazione dei servizi.

Serie storiche della popolazione residente, del numero di famiglie e dell'ampiezza media (1991-2000).

anni	residenti	famiglie	Nucleo medio
1991	71329	25778	2,8
1992	72063	26395	2,7
1993	71680	26613	2,7
1994	71770	27016	2,7
1995	71932	27457	2,6
1996	72161	27937	2,6
1997	72453	28456	2,5
1998	72539	28908	2,5
1999	72662	29276	2,5
2000	72601	29727	2,4

Fonte Istat





Come si vede chiaramente dalle tabelle e dai grafici precedenti nel Comune di Grosseto aumentano la popolazione residente ed il numero delle famiglie e diminuisce l'ampiezza media del nucleo familiare.

Questi indizi, lungi dal caratterizzare solo questo territorio, confermano le tendenze generali riscontrabili nel Paese.

Le conseguenze delle tendenze evidenziate, in rapporto con l'arretramento del welfare state sono notevoli. Se si pensa che la famiglia si sta trasformando nel senso di ridursi e diventare spesso "nucleare" si può arrivare alla conclusione che in futuro vi sarà un aumento della domanda di servizi assistenziali che un tempo (almeno fino agli anni '70) era soddisfatta all'interno della famiglia. Dello stesso segno è anche il ruolo del welfare state.

Di conseguenza non il "solo" miglioramento ma un'obbligatoria prevenzione di problemi di ordine sociale come degrado e abbandono dei più deboli diventano compiti a carico dell'ente pubblico locale in concertazione col privato sociale. Una politica quanto mai difficile ma altrettanto imprescindibile diventa la pianificazione degli orari la quale deve avere come logica la copertura dei

vuoti lasciati nella vita delle persone dal mercato del lavoro (l'assistenza degli anziani, l'educazione a tempo pieno dei minori, la formazione di chi non ha lavoro, in poche parole la dignità delle persone).

Indicatori del mercato del lavoro e dell'economia del comune di Grosseto

Livello territoriale	Tasso di attività	Tasso di attività - Maschi	Tasso di attività - Femmine	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Provincia di Grosseto	47,0	57,1	37,6	42,7	9,1	27,5
Toscana	48,6	59,4	38,8	45,1	7,2	20,9
Centro	48,1	60,5	36,8	43,7	9,2	29,6
Italia	47,9	61,5	35,3	42,4	11,4	32,9

Fonte: Elaborazioni Sincron polis su dati Istat

Arrivi turistici nel comune di Grosseto e in altri ambiti territoriali

Livello territoriale	Arrivi turistici per 100 abitanti
Provincia di Grosseto	333,2
Toscana	250,9
Centro	179,3
Italia	125,6

Fonte: Elaborazioni Sincron polis su dati Istat

L'importanza del settore turistico per l'economia della provincia di Grosseto è evidente se si guarda al dato degli arrivi turistici in rapporto alla popolazione; nella regione solo la provincia di Siena e quella di Firenze presentano un dato superiore.

Gli indici riassuntivi della situazione occupazionale rispetto agli stessi a livello regionale, di macroarea e nazionale descrivono una situazione in cui è attenuata la differenza nella partecipazione alle forze di lavoro tra maschi e femmine. Il tasso di attività è inferiore ai livelli degli altri contesti territoriali e a questo si accompagna anche un tasso di occupazione relativamente più basso.

Questo fatto sembra quindi non giustificare un differenziale nel tasso di disoccupazione tra il livello provinciale e il livello regionale di quasi due punti.

Evidentemente la differenza (sulla base dei presupposti dell'analisi *shift-share*) risiede nelle caratteristiche dell'economia grossetana.

Tenere conto delle esigenze della domanda turistica nella pianificazione degli orari appare quindi come un'esigenza dell'economia in generale oltre che, come detto, un'occasione per migliorare, per quanto possibile, la vita dei cittadini.

Ciò implica un adattamento degli orari dei servizi alle richieste dei turisti come ad esempio un'informazione chiara, un'apertura dei servizi informativi ad orari consoni alle loro esigenze ed abitudini eccetera.

Capitolo 5 – La comunicazione istituzionale e la rete

L'interfaccia virtuale

La comunicazione istituzionale attraverso la rete di internet è ormai divenuta per la gran parte delle Amministrazioni Pubbliche italiane uno strumento imprescindibile per il miglioramento costante del rapporto con i cittadini – utenti e con gli ospiti periodici od occasionali.

Una navigazione attraverso le pagine web del sito di Grosseto poteva indubbiamente fornire anche alla fase preliminare del Piano di indirizzo e regolazione degli orari l'opportunità di estrapolare qualche fertile elemento di riflessione.

E' interessante notare come i servizi forniti attraverso il sito siano caratterizzati da una doppia valenza rispetto al nostro tema; da un lato, possono far risparmiare tempo nel momento in cui consentono di avere accesso a regolamenti, modulistica, procedure che altrimenti dovrebbero essere reperiti in particolari orari e in particolari uffici.

Il sistema dell'autocertificazione è certamente un esempio rilevante di queste procedure "time saving".

In secondo luogo, la comunicazione istituzionale fa emergere delle tematiche trasversali che possono avere un sensibile impatto anche sugli orari e sulla loro organizzazione, nel senso di indirizzare l'azione specifica di progettazione in alcune direzioni oggi più proficue.

Un dato intrinseco alla navigazione nel sito riguarda la serie storica delle affluenze tramite la rete.

Lo riportiamo qui a titolo descrittivo, con riferimento ad un periodo di alcuni giorni del corrente mese di luglio 2002:

Giorno di rilevamento	N. Accessi

Giovedì 18 luglio	2912
Venerdì 19 Luglio	2043
Sabato 20 Luglio	984
Domenica 21 Luglio	334
Lunedì 22 Luglio	1176
Martedì 23 Luglio	2369
Mercoledì 24 Luglio	1509
Giovedì 25 Luglio	2106
Venerdì 26 Luglio	1239
Sabato 27 Luglio	310
Domenica 28 Luglio	2353
Lunedì 29 Luglio	2631

Dall'analisi del periodo non emergono particolari tendenze cicliche settimanali, se si esclude la bassa incidenza del sabato e l'ampia variabilità della domenica.

Nelle pagine che seguono si riportano le principali sollecitazioni emerse nel corso della navigazione sul sito del Comune di Grosseto.

La certificazione dell'ambiente

Grosseto è dall'inizio del 2002 uno degli ancora pochissimi Comuni italiani, ed il primo capoluogo di provincia, ad avere ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001.

Si tratta di una tappa importantissima di un più ampio percorso di validazione, monitoraggio e riqualificazione dell'immagine del territorio grossetano, che non si esaurisce certamente con questo riconoscimento ma che si propone ulteriori sviluppi a breve medio termine.

Inutile dire che il territorio di Grosseto, compreso tra l'interno maremmano, i siti etruschi, le terme, il litorale e il parco dell'Uccellina conserva una straordinaria ricchezza di ambienti e di biodiversità, aldilà delle certificazioni.

Tuttavia la certificazione 14001 va riconosciuta come un grande punto di forza dell'area, sia verso l'interno (per il perseguimento di una politica ambientale sempre più efficace) sia verso l'esterno (per imporre il marchio di Grosseto a target di domanda turistica selezionati su un bacino sempre più vasto).

Grosseto è oggi uno dei 7 Comuni italiani a poter vantare questo elemento distintivo; gli altri sono Varese Ligure (che è stato il primo Comune italiano in assoluto), Celle Ligure, Cavriago, Quattro Castella, Jesolo e Capri.

Come si vede, si tratta di realtà estremamente diverse; la grande eterogeneità testimonia che i criteri selettivi non sono strettamente di carattere estetico, quanto piuttosto procedurali: la UNI EN ISO 14001 può in effetti essere ottenuta, in una delle sue versioni, anche dalle imprese.

E' importante sottolineare che all'aumentare delle dimensioni del Comune e del suo territorio le difficoltà di adeguamento alle norme ISO aumentano, e che il risultato ottenuto da Grosseto è di notevole prestigio.

Richiamiamo succintamente le fasi di realizzazione della certificazione in questione:

- Analisi ambientale;
- Politica ambientale;
- Programmazione ambientale;
- Sistema di gestione ambientale;
- Comunicazione ambientale;
- Sistema di controllo della gestione ambientale.

Richiamiamo succintamente le fasi di realizzazione della certificazione in questione:

- il processo di certificazione è iniziato nell'aprile del 2000 quando la Giunta Comunale ha dato il via libera per sottoporre le attività dell'Ente alle verifiche necessarie e constatare così la conformità alla norma ISO 14001;
- nel novembre del 2001 è stata raggiunta la prima tappa importante del processo di certificazione, ovvero l'approvazione da parte della Giunta Comunale del Sistema di Gestione Ambientale;
- a dicembre 2001 si è svolta la fase di audit esterno;
- a fine febbraio 2002 Il Comune di Grosseto ha ottenuto la Certificazione Ambientale ISO.

La norma ISO 14001 prevede poi un sistema di monitoraggio annuale allo scopo di mantenere il riconoscimento, che non ha carattere definitivo.

La scelta fatta dal Comune di Grosseto, di investire energie e risorse in direzione della eco compatibilità, esprime una priorità essenziale negli obiettivi dell'Amministrazione: come precisato nel documento di politica ambientale, si intende impostare le strategie politiche verso modelli di vita compatibili con il benessere dei cittadini e la conservazione della natura e "far progredire il sistema urbano verso l'equilibrio ambientale".

Le linee strategiche a cui l'azione amministrativa del Comune intende ispirarsi sono articolate secondo azioni che, aggiunge il documento:

- risultano appropriate alla natura, alla dimensione e agli impatti ambientali delle sue attività, prodotti o servizi;
- includono un impegno al miglioramento continuo e alla prevenzione dell'inquinamento;
- includono un impegno ad essere conformi alla relativa legislazione e regolamentazione ambientale applicabile e agli altri requisiti sottoscritti dal Comune di Grosseto;
- forniscono il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi ed i traguardi ambientali.

Le progettualità che saranno realizzate avranno come principi fondamentali quelli propri di una "città sostenibile", nella quale la qualità della vita non possa prescindere dalla tutela ambientale, come esigenza fondamentale per assicurare il benessere dei cittadini, tenendo presente non solo gli interessi degli attuali utenti, ma anche quelli delle generazioni future.

Un territorio sostenibile rappresenta insomma il vero vantaggio della città di Grosseto.

Nella stessa direzione vanno ad esempio il progetto E.CO.Mare e i sostanziosi investimenti previsti dal Comune per la capillarizzazione del territorio con una ricca rete di piste ciclabili.

Alla luce di queste considerazioni e di queste scelte, si reputa opportuno e necessario inserire anche tra gli obiettivi di questo Piano di indirizzo il criterio della "città sostenibile", e pertanto valutare e proporre progetti che possano convergere in direzione di tale criterio.

I progetti dovranno riguardare dal lato dell'offerta le varie strutture coinvolte in modo più diretto all'erogazione di un servizio attinente all'ambiente

e alla valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità, e dal lato della domanda dovranno tenere conto di una maggiore soddisfazione dei residenti ma anche dei frequentatori occasionali o periodici, quali sono tipicamente i turisti.

L'accesso a programmazione e regolamentazione

Il sito del Comune di Grosseto consente un accesso rapido ed efficace ai documenti di programmazione e ai tanti regolamenti che costituiscono il necessario substrato normativo delle attività svolte sul territorio.

Un primo esempio concreto viene dalla redazione del Piano Strutturale, nel corso della quale è in atto fra le altre cose un newsgroup che consente di inviare osservazioni e suggerimenti agli estensori del documento, il gruppo di lavoro dell'Università La Sapienza di Roma, direttamente tramite il sito.

Anche in questo caso risulta evidente il risparmio di tempo e la grande visibilità dell'operazione, che rende certamente la città più "trasparente" nelle sue procedure e nelle sue scelte agli occhi del cittadino.

Senza dimenticare che il meccanismo facilita, naturalmente, gli stessi membri del gruppo di lavoro, che possono contare su una finestra preferenziale di contatto con gli utenti finali del loro lavoro.

Ma la rete non consente soltanto un risparmio di tempo per accedere a programmi, studi, regolamenti, modulistica: consente anche, o soprattutto, una ridefinizione del tempo secondo logiche molto personali, ritagliate sul profilo, sui vincoli e sui progetti di vita di ciascuno.

Può quindi accadere che le osservazioni giungano alle 23, o la domenica, o in qualunque altro momento sia reputato più idoneo dal soggetto, in totale autonomia rispetto agli orari di sportello.

In una realtà di grandi dimensioni spaziali come quella del territorio Comunale di Grosseto questi aspetti sono di particolare importanza. Inutile qui dilungarsi oltre sui vantaggi della rete; certamente si può rintracciare nel concetto di “città trasparente” un altro pezzo del mosaico di Piano.

La valorizzazione delle risorse umane: i giovani

L’Amministrazione dirige uno sforzo specifico in direzione della valorizzazione dei giovani.

Un esempio viene dall’Agenzia delle Idee, parte del settore politiche giovanili nell’ambito del servizio Informagiovani.

Le operazioni mirate a implementare una articolata offerta informativa e formativa per il migliore inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sono particolarmente strategiche in una realtà come quella di Grosseto, che presenta negli ultimi anni segnali di crisi in settori economici più tradizionali ma che in parallelo sta vedendo emergere in prospettiva importanti spazi di operatività nel terziario avanzato, per esempio in connessione con il discorso ambientale.

Azioni che siano indirizzate più in generale a migliorare la qualità di vita delle fasce giovani della popolazione di Grosseto appaiono vitali anche per il Piano di indirizzo e regolazione degli orari.

Il criterio che emerge da queste considerazioni può essere definito la “città futura”.

Animare gli spazi della città

Un ulteriore elemento che esce con evidenza dalla navigazione sul sito del Comune riguarda l'attenzione prestata dall'Amministrazione all'animazione e alla spettacolarizzazione degli spazi pubblici di cui la città, ed in particolare il suo centro storico, sono ricchi.

Si tratta di un normale trend proprio a tanti paesi della nostra penisola, che si prestano particolarmente a questo genere di iniziative, e anche Grosseto vede fiorire, soprattutto nel periodo estivo, numerosi eventi, manifestazioni, spettacoli e opportunità di intrattenimento.

Di fatto, gli spazi pubblici vengono vissuti spesso soltanto come "canali di attraversamento" per raggiungere destinazioni connesse alla produzione o alla manutenzione delle esigenze del nucleo familiare: la spesa, le scuole, l'artigianato di servizio per fare alcuni esempi.

La grande occasione che si manifesta in particolare tra luglio e settembre è quella di vivere in modo più completo e consapevole la città, trasformando i "canali di transito" in luoghi vivi e vitali di per sé, nella migliore tradizione delle piazze italiane, ove riscoprire l'aspetto ludico e gioioso della socializzazione urbana.

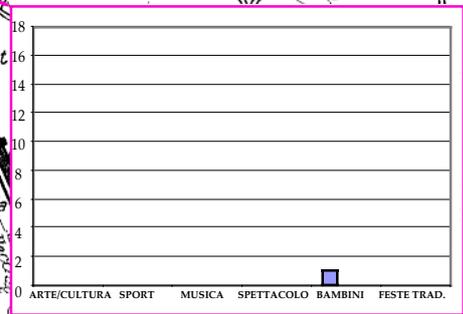
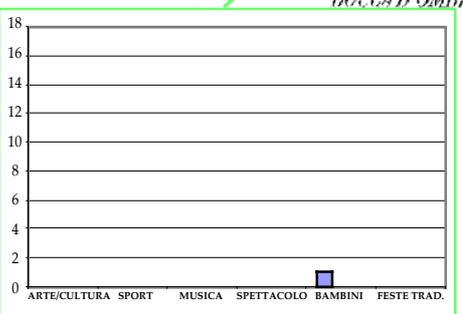
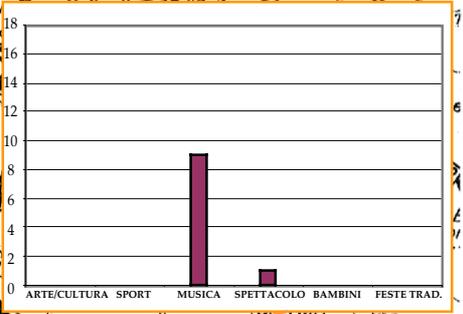
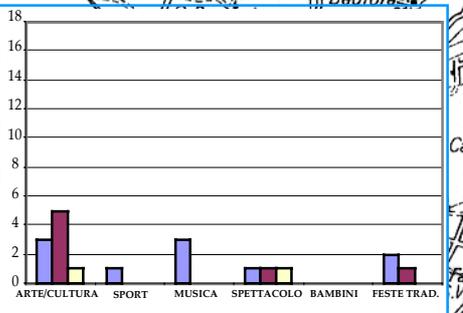
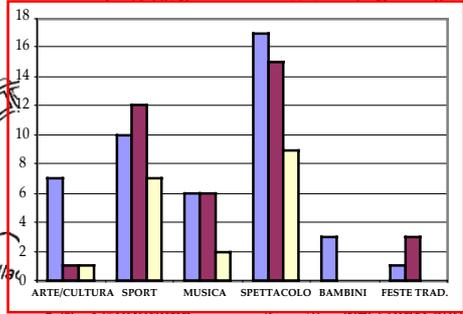
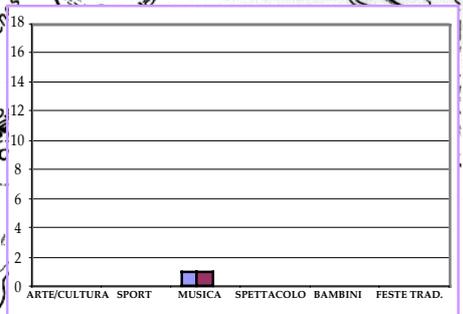
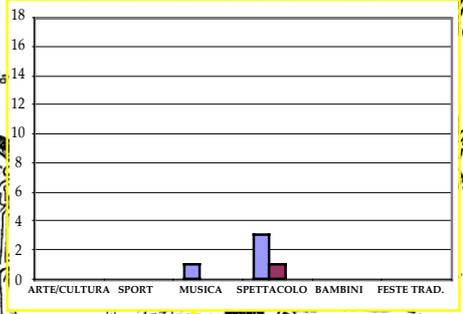
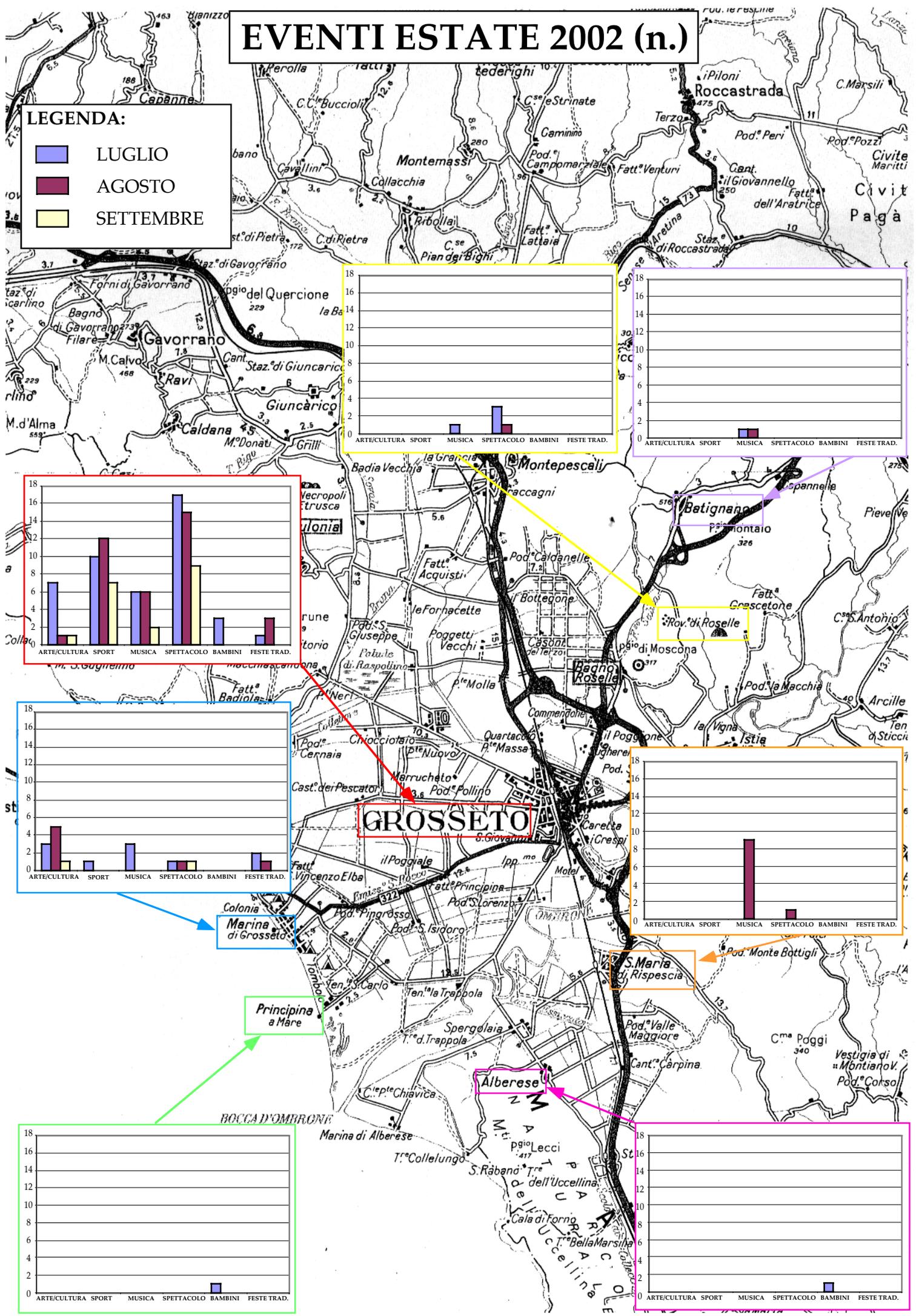
Per comprendere come effettivamente sono utilizzati gli spazi pubblici in questa veste, si è effettuata una verifica dell'agenda estate 2002, così come viene proposta in una delle aree informative del sito ufficiale.

La collocazione su carta del cronotopo degli spazi e degli orari della "città animata" vuole rappresentare un diverso modo di concepire il substrato analitico del Piano di indirizzo e regolazione degli orari.

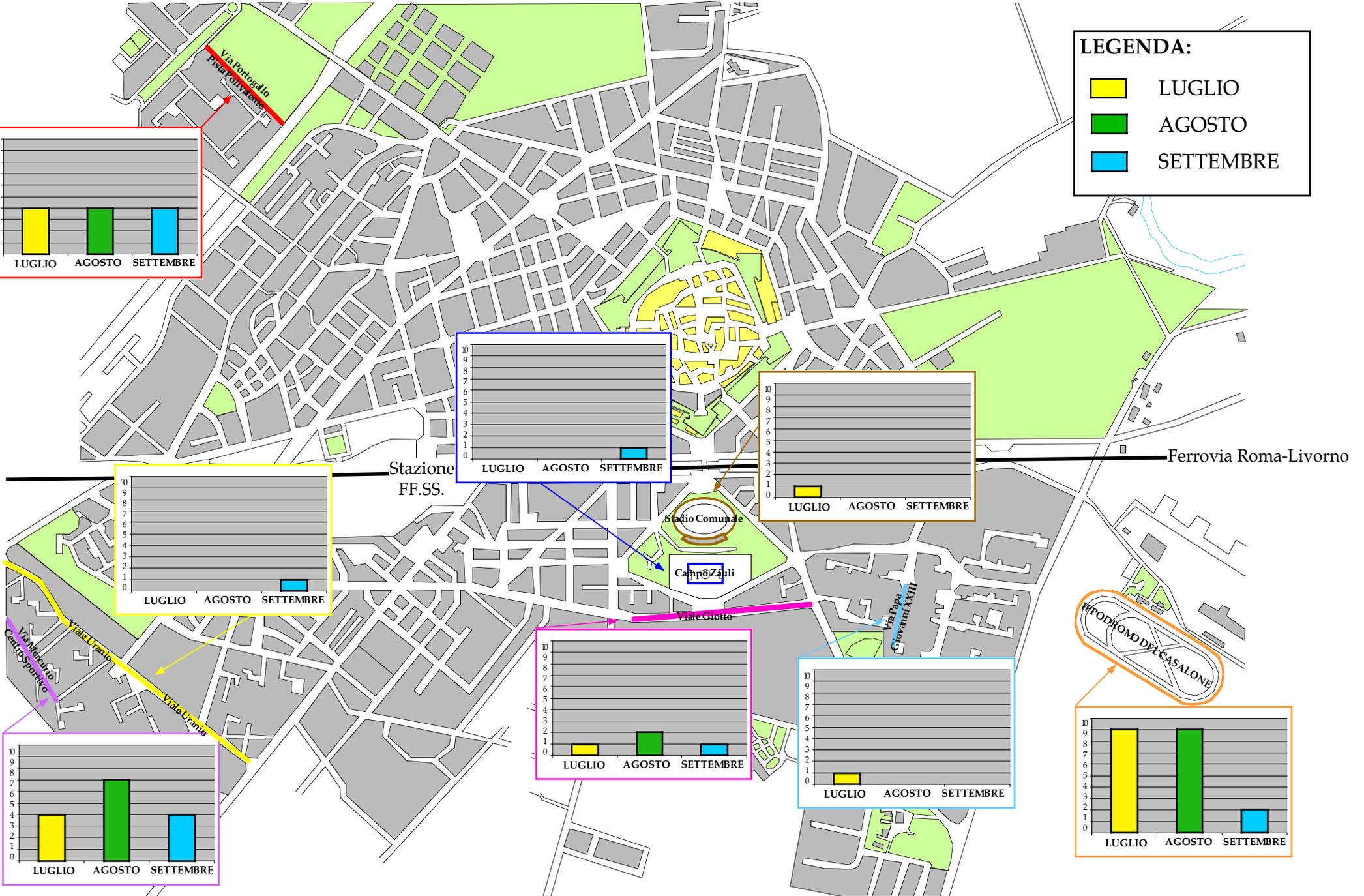
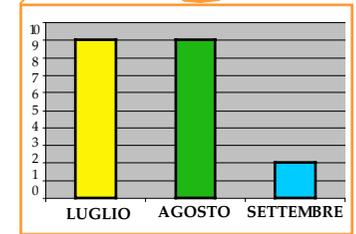
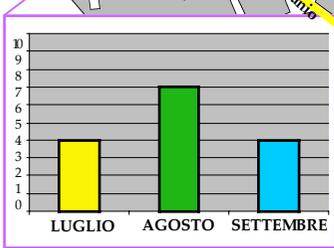
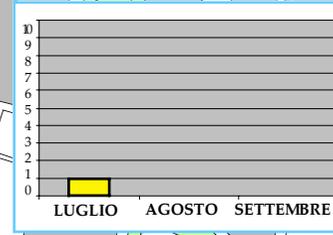
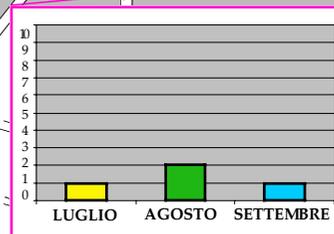
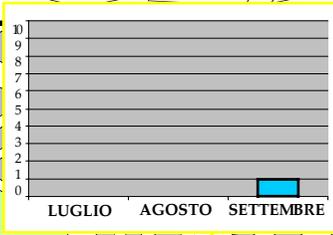
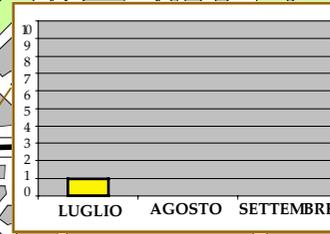
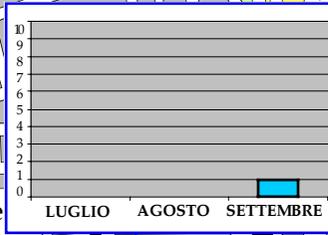
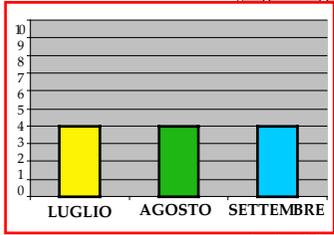
EVENTI ESTATE 2002 (n.)

LEGENDA:

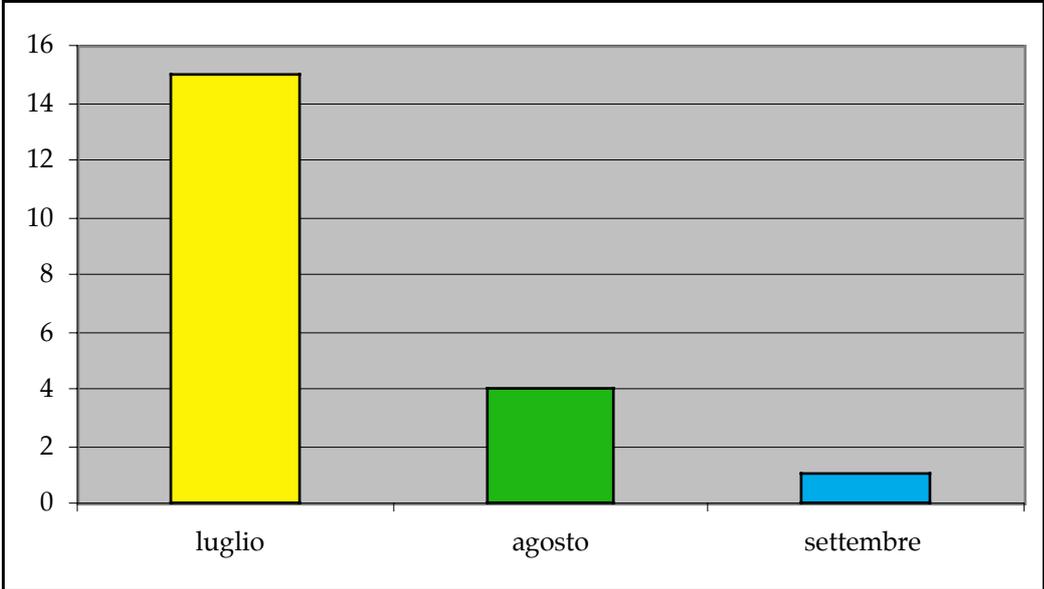
- LUGLIO
- AGOSTO
- SETTEMBRE



MANIFESTAZIONI DELL'AREA CITTADINA



MANIFESTAZIONI ESTIVE DEL CENTRO STORICO DI GROSSETO



Capitolo 6 – Mappatura degli orari

In questo capitolo viene illustrata l'attuale struttura degli orari cittadini, per tutti gli argomenti che sono connessi, direttamente o indirettamente, con la fruizione di Grosseto da parte dei residenti e dei visitatori periodici od occasionali.

Le note che seguono riguardano una sintesi delle principali evidenze analitiche, mentre una descrizione dettagliata e puntuale è stata raccolta in alcune tabelle cronografiche.

Da uno sguardo a "volo d'uccello" sulla struttura attuale degli orari dei servizi pubblici nel comune di Grosseto si possono trarre alcune osservazioni utili per la parte propositiva del lavoro.

Le fasce orarie di apertura al pubblico in alcune circostanze sono state oggetto di modifiche rispetto al precedente momento di esame (come nel caso del commercio al dettaglio, contraddistinto oggi da una notevole elasticità).

In altri casi i limiti riscontrati allora permangono.

Risulta essere tuttora netta la suddivisione della giornata tra fasce orarie ante meridiane e post meridiane nonché un'ulteriore sensibile cesura tra il "dopo cena" ed il resto della giornata.

Se si analizzano gli orari dei tradizionali servizi pubblici, indipendentemente dal tipo di erogazione del servizio e di ente gestore si possono cogliere alcune regolarità.

A prescindere dall'efficacia di tale disposizione degli orari è necessario tenere conto della possibilità di interagire da parte dell'amministrazione comunale sulle scelte, per una maggiore convergenza verso le esigenze di ciascuno.

La struttura degli orari è parzialmente ricorsiva: gli stessi orari si ripetono approssimativamente uguali nei giorni dispari o pari creando in tal modo un'alternanza della disponibilità per i cittadini di accedervi.

Il lunedì, il mercoledì e il venerdì la maggior parte degli uffici comunali è aperta al pubblico alla mattina mentre nei giorni di martedì e giovedì la possibilità di fruizione dei servizi è dilatata e copre in misura maggiore i tempi della giornata lavorativa.

Nei giorni di apertura pomeridiana gli orari degli uffici pubblici presentano un vuoto consistente nelle ore centrali della giornata e nel primo pomeriggio dal momento che molti servizi chiudono alle ore 12,30 e riaprono alle ore 15,30.

Un vuoto in queste ore ancora più consistente è quello che si presenta nel caso delle farmacie.

Tuttavia la fascia oraria di apertura si prolunga fino verso sera riuscendo a limitare il disagio dei cittadini con orari di lavoro "tipici".

Le banche limitano questo disagio comprimendo il vuoto creato tra l'orario di lavoro della mattinata e quello del pomeriggio.

Gli uffici postali sono quelli che vanno incontro alle esigenze del maggior numero di persone possibile.

Questo è dovuto all'intensità della domanda di questo servizio. La maggiore efficacia della disposizione degli orari è dovuta non solo e non tanto all'estensione di tempo nel quale esso si svolge ma soprattutto al fatto che si svolge anche in una fascia oraria che si incastra tra due turni di lavoro coprendo tuttavia la fascia oraria del pranzo.

I cimiteri, le chiese, la biblioteca e i musei presentano meno vincoli nell'erogazione del servizio.

La fruizione avviene direttamente ad opera dell'utente, senza il bisogno di un operatore. Viene meno quindi la necessità di una distinzione tra turni o il contenimento delle fasce.

Da qui si giustifica un orario continuato in tutti i servizi indicati ad esclusione del museo, in cui il valore del capitale contenuto necessita di un attivo lavoro di sorveglianza implicando in tal modo turni, chiusura etc...

Occorre rilevare però che come per gli altri servizi dei quali si è parlato finora anche nel caso dei musei la sovrapposizione degli orari con quelli lavorativi può rendere il servizio meno fruibile per i cittadini che lavorano determinando un tipo di utenza particolare (turisti, anziani e scuole) lasciando inevasa una cospicua domanda potenziale.

L'uso del Museo Archeologico per manifestazioni (mostre, eventi) temporanee con temi ed in orari differenti da quelli classici è senz'altro un modo molto interessante e importante di bypassare questo limite.

Capitolo 7 – I tempi della città emergente

Dalle verifiche e dagli approfondimenti documentali effettuati nel corso della stesura del presente Rapporto preliminare escono alcune opzioni sulle politiche dei tempi di una possibile “città emergente”, e la prefigurazione della conseguente progettazione delle linee di azione.

Si tratta per il momento soltanto di ipotesi di lavoro, che vanno maturate e filtrate attraverso quell’opera di concertazione espressamente prevista dalla norma vigente, che costituisce il terreno fecondo di passaggio dal lavoro teorico alle implicazioni pratiche del Piano, tradotte in progetti pilota.

Di fatto la città emergente presenta molteplici piani dimensionali.

Nel corso delle riflessioni si è segnalata, innanzitutto, Grosseto in termini di Città Sostenibile.

La grande enfasi giustamente attribuita alla valorizzazione e alla riqualificazione del territorio spinge a considerare la implementazione di progetti di armonizzazione spazio temporale riguardo all’ambiente.

Da ricordare, a questo proposito, che per sviluppo sostenibile si intende fra l’altro una “gestione integrata e reciprocamente sopportabile del tempo della natura e del tempo dell’uomo, dei cicli biologici naturali e dei cicli artificiali delle attività e delle funzioni”.

Lavorare sulla città sostenibile richiede di prendere in considerazione non soltanto gli orari e le esigenze dei cittadini residenti, ma anche (se non in qualche frangente soprattutto) le peculiarità degli ospiti, ossia delle presenze fluttuanti e periodiche, in particolare per quanto concerne i movimenti di carattere turistico.

Una seconda dimensione di Grosseto è quella della Città Trasparente.

Qui la trasparenza viene intesa come convergenza tra due elementi fondanti della città: da un lato le azioni svolte e i servizi erogati dall'Amministrazione, dall'altro il livello informativo e la fruizione di detti servizi da parte dei cittadini.

Si tratta di un tema sul quale molto si è lavorato nel nostro Paese nel corso degli anni '90, e i passi avanti in direzione di una maggiore prossimità tra cittadino – utente e Amministratori – erogatori sono stati in complesso significativi.

Su questo aspetto, nel caso specifico di Grosseto hanno inciso sia la riorganizzazione e la riaggregazione funzionale degli uffici, sia le grandi potenzialità di internet.

Come si è visto, questo secondo elemento è già oggi caratterizzato da svariate occasioni di interattività tra cittadini e Comune.

Le linee di azione che potrebbero essere ulteriormente approfondite riguardano ad esempio la trasparenza degli atti amministrativi e la velocità di accesso.

Grosseto si configura anche come Città Futura.

Qui l'attenzione si sposta sugli aspetti socio demografici del territorio.

Grosseto presenta, come è stato sottolineato nel capitolo dedicato alla valutazione della struttura demografica, un assetto relativamente più equilibrato rispetto a quanto avviene nel resto della Regione.

Un indice di vecchiaia e un indice di dipendenza più bassi, un indice di ricambio allineato, una età media più contenuta.

Questa condizione, unitamente alle peculiari caratteristiche economiche degli ultimi decenni nell'area (deindustrializzazione e fenomeni correlati), portano a

ritenere strategica anche nell'ambito del presente Piano 2002 di indirizzo e regolazione degli orari una politica dedicata alle fasce giovani della popolazione.

Non si tratta però, come accade altrove, di enfatizzare fasce orarie ed esigenze degli asili nido, delle scuole materne o delle elementari, ovvero dei più giovani in assoluto tra i cittadini di Grosseto.

Come si è visto dalle indagini, infatti, i più giovani non presentano problematiche particolari sul fronte della fruizione dei servizi didattici.

La classe demografica da tenere in particolare rilievo risulta essere piuttosto quella tra i 15 e i 24 anni, ovvero la fascia di ragazzi che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

E' su questa classe che occorre agire con maggiore determinazione a medio termine, ovvero per la durata di validità del presente Piano.

Una quarta dimensione di Grosseto che si segnala nel corso delle verifiche svolte è quella della Città Animata.

Nel corso dell'estate sono di fatto numerose le occasioni di socializzazione nelle strade e nelle piazze del capoluogo e delle frazioni; tali occasioni hanno una valenza soprattutto strutturata, nel senso che sono connesse strettamente agli eventi e manifestazioni che l'Agenda Estate propone.

Più difficile appare anche negli studi pregressi vivere a Grosseto gli spazi pubblici in modo meno strutturato e più connesso ai profili identitari di ciascuno.

La sera e la notte sono infatti "contenitori temporali" spesso deprivati delle loro potenzialità, soprattutto se vengono paragonati ad altre realtà toscane.

La Città Animata è una dimensione che dovrebbe puntare a valorizzare ulteriormente, ed in modo maggiormente strutturato, le vie e le piazze di

Grosseto, per trasformarle sempre più sovente da “canali di attraversamento” a spazi di vita.

La quinta dimensione sulla quale vale la pena effettuare qualche riflessione è la dimensione della Città Solidale.

In questo caso, se è vero che non occorrono motivazioni particolari per rendere opportuna la presa in esame di questo aspetto, dall’altro è la stessa normativa che apre le porte ad una specifica modalità di intervento, che è quella delle Banche del Tempo.

Si potrebbe peraltro affermare che le caratteristiche fisiche del territorio Grossetano, ossia le sue dimensioni e la dispersione dei centri abitati, rendono il tempo una merce particolarmente preziosa.

La logistica richiesta a ciascun nucleo familiare per fruire dei servizi connessi ad un moderno tenore di vita risulta, a Grosseto, determinante e molto incidente.

Ecco che lo scambio di tempo in misura strutturata e innovativa può costituire una delle tante risposte a questa problematica.

La questione della dispersione spaziale rappresenta infine uno dei fattori decisivi che spingono a progettare l’ultima dimensione del presente Piano di Indirizzo e regolazione degli orari: Grosseto vista in termini di Città Accessibile.

Sotto questo profilo, negli ultimi anni sono stati svolti diversi interventi, ad esempio per quanto concerne le dimensioni, la numerosità e le caratteristiche delle aree di sosta.

Ma come si è detto altrove, non è tanto il traffico a rappresentare di per sé un problema. Di fatto non si riscontrano frizioni reali e cospicue tra tempi dei luoghi di lavoro e dei luoghi di ricreazione o di vita, quantomeno rispetto a quanto accade in altre città.

Il nodo da affrontare è qui piuttosto quello dello scambio tra città e periferia, oppure tra città e frazioni.

Qui si gioca un ulteriore potenziale linea di azione anche per il Piano Orari.

Come si è detto, non tutte queste dimensioni di città dovranno necessariamente trasformarsi in vere linee di azione declinate in altrettanti progetti pilota.

Nella fase successiva si passerà alla discussione e alla concertazione rispetto agli vari attori del palcoscenico dei tempi cittadini, e da lì scaturirà una gerarchizzazione delle politiche di piano ed una concretizzazione delle linee di azione preferibili.

I progetti pilota costituiscono l'ultimo tassello di questo lavoro, e su di essi il Sindaco e la Commissione potranno impostare la sperimentazione dei prossimi mesi.

Il ruolo del responsabile interno è in questo contesto strategico.

Dovrà essere il punto di congiunzione tra le ipotesi del Piano e del gruppo di lavoro che lo ha redatto, da un lato, e le esigenze di continuità e le priorità che contraddistinguono l'agire di qualsiasi Amministrazione locale, dall'altro.

